

LUCI NEL MONDO



Pubbl. cartacea e su supporti magnetici in tempo reale, edita dall'Associazione "Luci nel mondo onlus" - via Duomo 18/A 37121 Verona - Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 com 2 DBC Verona



Bambini si diventa

Storie di diritti in
America Latina/2

ANNO 4 - N° 4 novembre 2008



Luci nel Mondo

Direttore:

Giuseppe Pizzoli

Responsabile:

Paolo Annechini

In redazione:

Andrea Sperotti

Via Duomo 18/A

37121 Verona

Tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it

Stampa:

Novastampa di Verona srl

autorizzazione del tribunale
di Verona

n° 1525 del 11/1/2003

Caro Amico...

direttore@cmdverona.it

editoriale

Eccoci al secondo appuntamento con i diritti dei bambini e delle bambine in America Latina, un progetto che condividiamo con "Progetto mondo Mlal" e con la Direzione Relazioni Internazionali della Regione Veneto. Sono altri tre i diritti dell'infanzia raccontati in questo nuovo numero di Luci nel Mondo: diritto alla salute, diritto alla memoria, diritto al lavoro. Ne seguiranno altri tre nel prossimo numero della rivista previsto per questo 2008. L'impegno di Luci nel Mondo in questo progetto è quello di narrare storie di vissuti raccontate dagli stessi protagonisti (i bambini) andando a casa loro, entrando nelle loro vite. Sono testimonianze che in noi suscitano molte domande, curiosità, interrogativi, arrivando a chiederci se davvero stiamo facendo tutto il possibile per una maggiore giustizia su questo pianeta. Giustizia che non è dare a tutti le stesse cose, ma a tutti le stesse possibilità, gli stessi diritti.

Raccontiamo queste storie di diritti (spesso negati!) con uno scopo ben preciso: perché altri bambini, i nostri bambini, e i loro genitori, i loro insegnanti, i loro educatori, possano capire come si vive, come si sogna, come si spera, quanto si fatica in altre parti nel mondo. Il nostro mondo non è l'unico, il modo di vivere non è l'unico, la nostra storia non è la sola. E' originale, è unica in quanto nostra, ma solo se la condividiamo e la "compartecipiamo" con quella degli altri possiamo incamminarci lungo i sentieri della solidarietà. Questo lavoro – giunto alla seconda e penultima tappa- vuole essere un piccolissimo passo in questa direzione.

Don Giuseppe Pizzoli



Don Giuseppe Pizzoli,
presidente
dell'associazione
Luci nel Mondo onlus.

I diritti dei bambini e delle bambine in America Latina/2



**IN QUESTO DVD
sono presenti tre video:**

**UN LAVORO DA BAMBINI
diritto al lavoro**

**IL FUTURO NEI RICORDI
diritto alla memoria**

**COLORE E CALORE
diritto alla salute**

Il progetto “I diritti dei bambini e delle bambine in America Latina” è realizzato in collaborazione con ProgettoMondo - Mlal .



Il ProgettoMondo Mlal è un'Organizzazione non governativa (Ong) di volontariato nazionale e internazionale, nata nel 1966 a Verona che promuove e sostiene l'impegno dei volontari in America Latina e Africa e stimola e rafforza il volontariato sul territorio.

In quaranta anni di esperienza ha promosso più di 320 progetti in 21 paesi.

Il Progetto è stato realizzato con il contributo della REGIONE VENETO - Direzione Relazioni Internazionali Cooperazione Internazionale Diritti Umani e Pari Opportunità.



La direzione Relazioni Internazionali fa capo all'assessorato alle politiche di Bilancio e all'assessore Marialuisa Coppola , e cura, a nome della regione Veneto, tutte le attività di solidarietà internazionale, cooperazione allo sviluppo e promozione dei diritti umani.

Un lavoro da bambini

Diritto al lavoro

Durata: 14 minuti

video

Il video

Il video illustra storie di lavoro minorile in Perù e in Bolivia. “Fin da piccolo tu sai che per vivere la tua famiglia ha bisogno anche di te. E lavorare in condizioni dignitose, adatte alla nostra età, in cambio di un salario giusto, può essere un modo per crescere e per costruirti un futuro migliore”. (Riquelmer). Riquelmer ha iniziato come lustrascarpe e ora, a 14 anni, è un delegato del Movimento Nazionale Bambini e Adolescenti Lavoratori (Manthoc) che si batte per la difesa dei diritti degli altri piccoli amici che come lui dedicano parte delle proprie giornate a svolgere una qualche attività economica. Nel mondo ci sono infatti almeno 250 milioni di bambini o adolescenti che – ci piaccia o no- svolgono un’attività lavorativa, più o meno retribuita, per contribuire ai magrissimi bilanci familiari. Nel solo Perù 2 milioni e mezzo di bambini hanno cominciato a lavorare tra i 6, 7 anni.

Ma il fenomeno del lavoro minorile non è solo fenomeno dei Paesi in via di sviluppo. Una recente ricerca Istat stima che in Italia lavorino circa 144 mila ragazzi tra i 7 e i 14 anni, e che per almeno 31 mila di questi casi si tratti di vero e proprio sfruttamento.

La stessa ricerca, realizzata in collaborazione con il Ministero del Lavoro, mette in guardia dal considerare tutto il lavoro under 14 illegale e invita a fare sempre dei distinguo tra i lavori veri e propri (almeno un 11.8% di questi ragazzini italiani lavora in fabbrica o nei cantieri) e i lavoretti fatti dai ragazzi, spesso in seno alla propria famiglia, e che non inibiscono necessariamente l’istruzione o il tempo libero. Consapevoli, dunque, della rilevanza del fenomeno e della necessità di partecipare al dibattito internazionale sul lavoro minorile schierati dalla parte dei reali protagonisti, e dunque dei bambini, l’Organizzazione non governativa ProgettoMondo Mlal collabora da più di 20 anni con il Movimento Adolescentes Y Ninos Trabajadores Hijos de Obreros Cristianos (Manthoc) in Perù e, grazie alla solidarietà italiana, continua a sostenerne le attività educative, formative e di sensibilizzazione sul territorio locale, nazionale e internazionale.

Fondato nel 1976 a Lima, proprio da un gruppo di ex bambini lavoratori, il Manthoc oggi conta 5 mila piccoli iscritti in tutto il Paese. A livello nazionale, l’impegno di questi bambini e adolescenti è rivolto alla difesa dei bambini lavoratori nei confronti dei





datori di lavoro e presso le istituzioni o gli enti che legiferano e si occupano di temi quali il lavoro o l'infanzia. Base di partenza dell'impegno di tutti è la valorizzazione critica del lavoro minorile, una rigorosa denuncia dello sfruttamento infantile e il riconoscimento di questi bambini nel loro ruolo di "lavoratori". E dunque di lavoratori protagonisti che con il proprio sacrificio contribuiscono né più né meno alla sopravvivenza e all'autosviluppo di se stessi e della loro gente.

Il tema: diritto al lavoro

Parlare di lavoro minorile nella scuola d'oggi significa promuovere con docenti e studenti una riflessione nuova sulle esperienze di cittadinanza, partecipazione e protagonismo sociale che i minori vivono nel mondo e anche nel nostro Paese. Ciò che preme è il poter proporre un approccio originale al fenomeno del lavoro minorile e far entrare i ragazzi direttamente in contatto con un modello e un'esperienza d'infanzia molto diversa da quella che essi sperimentano nel nostro mondo. Nei percorsi didattici si cerca di offrire sempre un panorama della molteplicità di situazioni che riguardano il "lavoro minorile", distinguendo bene il "lavoro schiavo" dal diritto al lavoro che i bambini del Sud

del mondo chiedono sia loro riconosciuto. Il punto di partenza nell'approccio a questo tema, certamente complesso, è, per quanto possibile, quello di lasciare ai bambini e ragazzi lavoratori la parola, la responsabilità di raccontare la loro realtà. Gli educatori diventano così promotori di quella linea di pensiero che vorrebbe l'infanzia e l'adolescenza protagoniste di spazi di partecipazione diretta e non sempre e solo mediata dagli adulti. Accanto ai dati, alle statistiche, alle immagini di sfruttamento o di schiavitù, non esaustive del complesso fenomeno del lavoro di bambini e bambine, ecco l'importanza di portare nelle agenzie educative (scuola, parrocchia, famiglia) la testimonianza dei bambini lavoratori riuniti in movimenti e che fanno dell'organizzazione collettiva, della solidarietà, della consapevolezza e della rivendicazione dei propri diritti, i loro principali punti di forza e di valore. Ecco l'importanza di testimonianze dei bambini lavoratori che, ad esempio nei movimenti operanti in America Latina, Africa e Asia, ricoprono ruoli direttivi e che sono riproposti nel video.

Per saperne di più:

www.progettomondomlal.org

www.italianats.org

Il futuro nei ricordi

Diritto alla memoria

Durata: 13 minuti

video

Il video

Girato con i volontari di Progetto Mondo Mlal nei distretti peruviani di Ayacucho e Huanta, il video affronta il tema del diritto alla memoria e delle azioni che vengono svolte con i ragazzi e i giovani nella scuola (ad Ayacucho) o nella casa della gioventù (ad Huanta) per non perdere la memoria su fatti e avvenimenti generatrici di sofferenze. Dice un'educatrice alla fine del video: "Desidero ricordare che la memoria è un diritto di tutti e dobbiamo esigere che venga rispettato". Più di 69 mila morti nel ventennio 1980-2000 nella guerra silenziosa che si è consumata in Perù tra guerriglie e esercito regolare. Questi sono i dati! A farne le spese soprattutto i contadini di lingua quechua nel distretto di Ayacucho, storicamente sempre al centro di grandi tensioni sociali. Il 40% delle vittime di quel conflitto, dice Mario Mancini, rappresentante Mlal in area andina, provengono dalla zona di Ayacucho. Quasi tutti i bambini nel distretto di Ayacucho, afferma nel video l'educatrice Ada Luz Rochas Marin, hanno subito in famiglia casi di violenza, o sono stati loro stessi diretti testimoni di violenza perpetrata ai danni di loro famigliari o conoscenti. La memoria quindi è importante: memoria per ricordare, memoria per

dire "mai più", perché non si ripeta. Le lezioni, i nostri progetti –dicono i protagonisti del video– servono per ricordare la memoria del nostro popolo: che questi giovani capiscano quanto hanno passato i loro genitori, e conservino l'idea di un futuro diverso. Vogliamo che non si ripetano più questi fatti, vogliamo fare memoria, ripercorrerla è un nostro diritto; vogliamo che nei nostri libri di storia vengano scritti i nomi di chi ha sofferto, i sacrifici che hanno fatto i nostri genitori. Se non facciamo memoria, non possiamo valorizzare il nostro passato, sul quale costruire il nostro futuro.

Il tema: diritto alla memoria

Nell'agosto 2003 la Commissione della Verità e Riconciliazione (CVR) del Perù ha consegnato nelle mani dell'allora presidente Toledo un voluminoso (6.500 pagine) rapporto finale sui 20 anni di violazioni dei diritti umani. Il rapporto finale CVR continua ad essere – a 6 anni di distanza – al centro di riflessioni e di dibattiti non solo in Perù. Il documento accusa principalmente la guerriglia maoista "Sendero Luminoso", il movimento guerrigliero "Tupac Amaru" MRTA, l'esercito governativo ma indica anche la responsabilità politica





dei presidenti Belaunde e Garcia, e anche penale di Alberto Fujimori (1990-2000). Quest'analisi della violenza nel paese andino stima ben 69.280 morti o desaparecidos, vittime del terrorismo politico e della repressione statale. La maggior parte delle atrocità commesse andrebbero attribuite alla guerriglia. Le forze di sicurezza dello Stato sarebbero però responsabili della sparizione di almeno 7mila persone. Enormi anche le perdite economiche provocate dai due decenni di guerra interna, stimate in circa 25 milioni di dollari. La commissione ha raccolto le testimonianze di 17 mila persone durante 22 mesi di indagine. Le stime delle vittime indicate dalla CVR superano tre volte la cifra che si presumeva. Quanto successo in Perù supera i desaparecidos della dittatura militare in Argentina (1976-1983) e risulta essere il secondo più grave dell'America Latina dopo le 200.000 vittime (in maggioranza maya) della repressione della guerra civile in Guatemala (1960-1996). La maggioranza delle vittime viveva nelle zone rurali (79%), tre su quattro parlavano quechua, il 68% aveva conseguito un'educazione primaria completa o incompleta. In una parola: la repressione ha finito per prendere di mira le persone più deboli e indifese. La CVR ha rilevato che

nel dipartimento andino sud-occidentale di Ayacucho – dove si iniziò la guerra – si è concentrato il 40% dei morti e desaparecidos, proporzione che sale all'85% se si sommano i casi registrati a Huancayo, San Martín, Huancavelica e Apurímac, nel sud. Secondo CVR, il principale responsabile dei morti e desaparecidos è Sendero Luminoso a cui si imputa il 54% delle vittime. Sendero Luminoso ha inflitto “una violenza estrema di inusitata crudeltà, comprendendo anche la tortura e le sevizie come forme per castigare ed intimidire la popolazione civile che tentava di controllare”, scrive il rapporto finale CVR aggiungendo che “Sendero negava il valore della vita e dei diritti umani”. Il rapporto finale della Commissione CVR è stato presentato alla cittadinanza il 29 agosto 2003 ad Ayacucho mentre lo Stato decretava lo stato d'emergenza per evitare disordini. Ayacucho, l'angolo della morte in quechua (per le mattanze durante l'epoca dei conquistadores spagnoli), è stato teatro di crimini e violazioni orrende perpetrate da Sendero Luminoso e dalla repressione governativa negli anni '80. Sotto molti aspetti è ancor oggi scenario e paradigma della debolezza democratica dello Stato, con la paura – mai sopita- del ritorno del fantasma del terrorismo.



Colore e calore

Diritto alla salute

Durata: 15 minuti

video

Il video

Colore e Calore colloca il diritto alla salute all'interno di "Casa del Niño Lourdes" un centro di accoglienza per minori a Platanos, nella grande Buenos Aires. Dal marzo 1996 questa casa, che viene definita "uno spazio di contenimento", accoglie 120 bambini e ragazzi dai 3 ai 19 anni, che vivono situazioni di rischio. La casa è aperta tutto l'anno e ai bambini si offre un pranzo o una merenda, spesso unico cibo cui i piccoli hanno accesso per tutta la giornata, ma soprattutto si offre uno spazio di relazioni sane, un luogo dove poter giocare, persone competenti come medici, psicologi educatori cui rivolgersi per consigli, problemi, un aiuto. L'obiettivo della casa è accompagnare lo sviluppo fisico, psicologico ed emotivo dei bambini, attraverso quindi una corretta alimentazione, insegnando precise abitudini igieniche personali e per il proprio ambiente, offrendo una regolare istruzione, attività fisica quotidiana, promuovendo la valorizzazione della cultura, creando relazioni affettive genuine e sane. Obiettivo è anche la prevenzione, la ricostruzione dei vincoli familiari. Le attività con i ragazzi si articolano in doposcuola, corsi di inglese e informatica, laboratori di manualità e diversi corsi professionalizzanti come

quelli per parrucchieri e quelli per diventare elettricisti. I bambini vengono seguiti da una équipe medica, formata da un pediatra e uno psicologo e anche le loro famiglie vengono visitate e coinvolte nell'educazione e nella formazione integrale dei figli. L'ambizioso orizzonte della "casita" del Niño è soprattutto quello di dare ai bambini di Platanos, che vivono un contesto di violenza, di privazioni, spesso anche di abusi, stima in se stessi, fiducia nel prossimo, speranza nel futuro. Il diritto alla salute, quindi, parte da lontano, dal creare condizioni sane di contesto attorno a questi ragazzi troppo spesso violentati dalla loro stessa vita.

Il tema: diritto alla salute

Le *Villas Miseria* – come parte del quartiere Platanos, dove è ambientato il video- sono enormi quartieri poveri e marginali che sorgono attorno alla capitale argentina Buenos Aires. Sono quartieri sovrappopolati da migliaia di famiglie, per lo più immigrate, sprovvisti dei più elementari servizi di base (luce, acqua, scarichi) dove la disoccupazione, l'abbandono scolastico, la violenza sono strutturali, e realmente molto poche sono le prospettive di futuro per i giovani e la popolazione in generale.



SPUNTI TEMATICI

La salute fisica e psicologica nei bambini.

Star bene, star male: cosa significa e cosa vuol dire?

La violenza in famiglia e quella che la sociologia chiama "violenza di contesto".

La disgregazione della famiglia generatrice di "malattia".

Relazione tra malnutrizione e analfabetismo.

La crisi economica che ancora oggi il paese sta vivendo ha, infatti, radici lontane. Le riforme strutturali degli anni novanta hanno tolto allo stato il tradizionale ruolo centrale di indirizzo nella politica economica del paese. Dal 1990 al 1994 l'Argentina ha conosciuto un'espansione economica rapidissima, con un aumento complessivo del prodotto interno lordo pari al 25%. Quando però, alla fine del 1994, la crescita ha iniziato a diminuire, gli argentini cominciarono a sentire sulla pelle gli effetti della deregulation. Nel maggio 1995 la disoccupazione arrivò al 18,6%. La percentuale di famiglie povere passò dall'11,4% del 1993 al 17% del 1998. Nel 2001 l'economia peggiorò: il prodotto interno lordo scese a -1,4 per cento. Il debito pubblico quadruplicò, la disoccupazione arrivò al 23% della forza lavorativa. Una persona su tre in Argentina vive al di sotto della soglia di povertà. In questo contesto di progressivo impoverimento la popolazione giovanile è la più a rischio. L'organizzazione internazionale *Save the Children* ha coniato l'espressione *infantilizzazione della povertà* per descrivere la situazione dell'Argentina: l'estendersi di condizioni di povertà estrema ha provocato danni psicofisici e sociali gravissimi soprattutto a bambini ed adolescenti. Particolar-

mente drammatica la situazione nel Nord Est ma in pratica, secondo i dati, un minorenne su due vive condizioni di estrema indigenza.

Sempre secondo *Save the children* negli ultimi anni l'80% dei bambini e degli adolescenti nel paese hanno transitato per una situazione di povertà.

Nel Paese sono in forte aumento episodi di violenza ed emarginazione sociale. La mancanza di prospettiva ha generato un senso di profonda frustrazione tra tutte le classi sociali. Il dramma argentino dimostra ancora una volta come i bambini siano quasi sempre "invisibili" nelle strategie determinate dagli economisti e dalle istituzioni finanziarie internazionali. Spesso i giovani sono, inoltre, inconsapevoli dei loro diritti. Una mancanza di conoscenza che si manifesta persino tra gli operatori di giustizia, i docenti e molti cittadini adulti. Ecco perché nella maggioranza dei casi i giovani non sanno a chi rivolgersi nelle situazioni di conflitto, né come affrontarle. E non poterle affrontare contribuisce ad accrescere la loro vulnerabilità.

Per saperne di più:

www.casitalourdes.com.ar

Stiamo lavorando a:

associazione

> Il terzo (e ultimo) numero dei **diritti dei bambini in America Latina**, contenente il diritto alla giustizia, allo studio, alla giustizia.

> **Il Padre Nostro.** Un dvd sulla preghiera che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, ripercorrendo i luoghi in Palestina con testimonianze di oggi. Il Padre Nostro chiude la trilogia iniziata con i Comandamenti e proseguita con le Beatitudini. I tre dvd possono essere richiesti anche insieme, contenuti in un cofanetto.

> **I diritti dei Bambini e delle Bambine in Africa.** Dopo i diritti dell'infanzia in America Latina, stiamo lavorando a dei video sui diritti dei bambini nel continente africano. I dvd saranno a disposizione a giugno 2009.

Diventa anche tu sostenitore dell'attività di formazione e di informazione di Luci nel Mondo inviando un'offerta.

Associazione Luci nel Mondo - Onlus

C/c postale: 38305504

intestato ad

Associazione Luci nel Mondo onlus

via Duomo 18/A 37121 Verona

c/c bancario: iban

IT 32 V 02008 11710 000008211276

Unicredit Banca- Agenzia 2106 Piazza Erbe

abi 2008 cab 11710 c/c 8211276

Le offerte all'Associazione Luci nel Mondo Onlus, da singoli o da imprese, sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, secondo la normativa vigente.

I VIDEO DI LUCI NEL MONDO LI PUOI TROVARE PRESSO:

- la redazione di Luci nel Mondo
in Via Bacilieri 1/A
tel. 045/8903846
redazione@lucinelmondo.it
- il Centro Missionario
Diocesano di Verona
in via Duomo 18/a
tel. 045/8033519
- la Fondazione CUM
San Massimo, in via Bacilieri 1/A
tel. 045/8900329
- le botteghe del commercio
equo e solidale di Verona
- le librerie cattoliche di Verona
- direttamente a casa tua con-
tattando la redazione per la
spedizione postale.



Associazione Luci nel Mondo - Onlus

Sede legale: via Duomo 18/a 37121 Verona.

Sede operativa: via Bacilieri 1/A 37139 Verona.

tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it